

Il Natale visto da Gabrielle Bitterlich

L'austrica Gabrielle Bitterlich è la fondatrice dell'associazione cattolica Opus Angelorum. Gabrielle nasce a Vienna il 1 novembre 1896 a Vienna. Sin dall'infanzia è guidata visibilmente dall'angelo custode nel cammino dell'obbedienza alla volontà di Dio. Il 23 Maggio 1919 si sposa con Hans Bitterlich a Innsbruck. Pur compiendo fedelmente i doveri di sposa e di madre con tre figli più tre orfani di guerra adottati, ella aiuta i poveri e gli ammalati si impegna nella preghiera di espiazione specialmente per i sacerdoti e i religiosi. Ogni venerdì partecipa spiritualmente alla Passione del Signore. Nel 1949 dà inizio all'Opus Angelorum. Nel 1961 il vescovo di Innsbruck erige la confraternita degli angeli custodi. Nel 1971, vedova da dieci anni si trasferisce nel castello di San Petesberg, vicino ad Innsbruck, dove muore il 4 aprile 1978. Riguardo agli angeli del Natale la Bitterlich scrive: «Oggi in questa notte del 25 dicembre si apre il cielo e scende la seconda divina persona della Trinità, il Verbo, ...

... che si fece carne, questo viene oggi solennemente festeggiato. Al giubilo dei Serafini e dei Cherubini e dei Troni si unisce il suono delle campane di tutte le chiese della Terra, si unisce il canto dei bambini e la laude di tutti intorno al presepio. In questo santo Natale di Cristo stanno tre angeli davanti al Trono di Dio: Uno dei più alti, uno dei più piccoli angeli e uno, in mezzo, che è il Serafino, il mediatore. Anche Nostro Signore è venuto come mediatore, e ai suoi occhi alto e basso, hanno lo stesso valore. Egli si è fatto uomo per salvarci. L'inabissarsi della divinità nell'Uomo-Dio è più grande cosa assai che il salto del Serafino più vicino a Dio fino al più piccolo angelo esistente, Noi povera gente, chiameremmo piuttosto un suicidio questo gettarsi dal più alto dei cieli nella fredda stalla di Betlemme, se egli non avesse valorizzato la più meravigliosa creatura che mai fiorì nel nascondimento; In Maria Dio si è fatto uomo. E' Inconcepibile questo mistero dell'Incarnazione di Dio e l'uomo non l'ha mai compreso del tutto e l'angelo prima di lui neanche l'ha compreso. Tale mistero fu anche all'origine della caduta degli angeli iniziando da Lucifero perché egli non volle ammettere quali conseguenze nascevano per gli angeli dall'incarnazione del Verbo. Perciò fin dal principio c'è nell'Incarnazione, il contrasto, la divisione, la vita e la morte, la riparazione per i peccati del mondo, la redenzione e il riportare a casa. Il grande Serafino sta prima di tutto davanti al Trono di Dio. Egli porta l'unione Dio-uomo, che nel giorno odierno fu sigillata per tutta l'eternità. Egli è un Serafino del figlio, e poiché come tutti i Serafini è trino nella sua unità, perciò appartiene a lui sia un Serafino del Padre e sia un Serafino dello Spirito Santo. Perciò questo Serafino triforme è un Serafino della bontà di Dio nella bontà del Padre, nella bontà del Figlio, nella bontà dello Spirito Santo. Non la giustizia al primo posto ha fatto diventare uomo Iddio ma la bontà. Natale è quindi una festa dell'amore, della bontà del Padre, che mai e in nessun'altra cosa noi vediamo come Padre, come sopra la stalla di Betlemme». La Bitterlich conclude questa sua meditazione con una bella preghiera: «O Dio noi ti lodiamo, Ti glorifichiamo, Ti esaltiamo, Tu per salvare gli uomini non hai disdegnato il grembo della Vergine. I cieli e la terra sono pieni della Tua gloria. Santo, Santo, Santo, Tu sei Signore. Amen». Don Marcello Stanzione